



# Comunità Cristiana e “Segni dei Tempi”.

## Il discernimento comunitario nell’azione pastorale nell’azione pastorale della Chiesa quale suo “dovere permanente” (Gaudium et Spes, 4)

Intervento di don **Luciano Meddi** al Convegno Pastorale Diocesano della Diocesi di Lucera-Troia, martedì 20 settembre 2011<sup>1</sup>

### ▪ **No alla pastorale fotocopia! Progettare-programmare la pastorale.**

Troppo spesso si riprende il programma dell’anno precedente e lo si adatta in qualche parte. È questo un modello appena accettabile nella cosiddetta pastorale di “cristianità”.

Nella logica dei Segni dei Tempi (GS 4.11) la comunità legge i fenomeni di vita del suo territorio per scoprirne i bisogni di salvezza che interpreta come suoi imperativi o comandi del Signore. Li rilegge con l’aiuto della sapienza della Chiesa (Scrittura, tradizione, Magistero) soprattutto quella che deriva dalla frequentazione dei Grandi messaggi della Bibbia meditata nell’anno liturgico. Con tale discernimento, in continuità con la Chiesa diocesana, individua gli interventi attraverso cui può collaborare alla trasformazione salvifica della storia (azioni, tempi, risorse). In modo particolare comprende chi sono gli alleati e collaboratori (GS 11) attraverso cui lo Spirito realizza la sua missione nella storia.

### ▪ **Regno di Dio e progettazione pastorale**

Che cosa significa organizzare la pastorale parrocchiale a partire dalla categoria "Regno di Dio"? Le attività tradizionali della parrocchia vanno pensate, in realtà, come dimensioni. Cioè: ogni azione della chiesa è azione comunitaria che si realizza *nell’ascolto, in comunione con lo Spirito di Cristo, nel servizio al mondo attraverso una pluralità di carismi*. Rimane allora la domanda: quali sono allora le attività da svolgere? In ultima analisi affrontare in concreto la pastorale come attuazione del "Regno di Dio" significa introdurre nella pastorale il modello teologico dei "segni dei tempi" (=SdT).

Il termine è esaltato nel documento *Gaudium et Spes* ai nn. 4,11,44 (ma vedi anche UR 4 ; DH 15 ; PO 99). Forse il paragrafo più importante è proprio GS 11. Bisogna evitare di pensare i segni dei tempi come l’analisi sociologica delle condizioni socioculturali di un tempo o una cultura. “Segni dei Tempi” è una categoria teologica e non sociologica! Nella prospettiva teologica SdT sono tutte le manifestazioni del Cristo risorto Signore nella storia. Sono parole, azioni, fatti, scelte, movimenti, che rendono presente qualcosa di importante della prassi messianica (la prassi del Regno!) in ogni tempo e in questo modo anticipano la venuta finale.

**La pastorale parrocchiale è chiamata proprio a riconoscere e servire questi segni dei tempi. Riconoscere è compito della profezia (catechesi). Dopo aver riconosciuto, occorre celebrare i doni messianici per abilitare, rendere capace, la comunità a essere "nuova" e capace di vivere e servire il mondo attraverso i segni della presenza di Cristo.**

Una pastorale davvero missionaria deve recuperare il significato antropologico e teologico del termine territorio. Antropologicamente “territorio” indica la radice culturale di un insieme circoscritto di persone. È il luogo di vita di una comunità con la sua propria storia. Essa è frutto di

<sup>1</sup> Nb. Queste riflessioni sono tolte da: Barghiglioni E. e M.-Meddi L., *Il futuro della Parrocchia. Guida alle trasformazioni necessarie*, Paoline, Milano 2006. Meddi L., *Ridire la fede in Parrocchia. Percorsi di evangelizzazione e di formazione*, Edb, Bologna 2010.

interazioni tra le persone nel loro tentativo di salvarsi (personalmente e collettivamente). Questo produce figure di interazione, riferimenti, memoria, ferite, blocchi e risorse.

Teologicamente si riconosce che il territorio è un'espressione della storia della salvezza. Dio agisce in e per un territorio. Dio edifica un giardino nell'eden; interviene quando l'uomo vuole edificare la torre di Babele; indica a Noè di costruire un'arca. La terra/territorio è la meta di Israele. La costruzione del regno di Israele è contenuta nell'alleanza e i profeti si preoccupano in nome di Jahvè della qualità di vita della sua comunità umana.

La missione deve quindi riconoscere che il territorio è "salvificamente" già attrezzato. Spesso la presenza della comunità cristiana è venuta successivamente, si è sovrapposta oppure ha camminato in parallelo. Anche per territorio va utilizzata la categoria del dialogo interculturale.

- **Occorre individuare un nuovo principio guida della pastorale: comprendere i bisogni pastorali.**

Questo lo possiamo trovare proprio nella intuizione profonda di GS. Se la celebrazione del mistero pasquale non è il fine della pastorale ma il suo mezzo fondamentale e se il fine è collaborare alla missione della Chiesa a servizio dell'avvento del Regno, allora il principio guida della progettazione sarà: quali sono i bisogni di salvezza presenti nel territorio? Come può la comunità cristiana testimoniare la vicinanza paterna di Dio? Quale testimonianza ci viene dalla fede di Gesù di Nazareth? Quale "novità di vita", frutto dell'azione dello Spirito, richiede la fedeltà alla missione ecclesiale?

- **Il percorso della profezia nella chiesa**

Nella mentalità comune, perciò, il termine "profezia" viene inteso come capacità di indovinare il futuro. Spesso, quindi, si collega alla magia, agli oroscopi, agli indovini. Non è così nella tradizione biblica.

Nella tradizione biblica il profeta è colui che, ispirato da Dio e dal suo Spirito, è capace di leggere il momento attuale della vita di Israele attraverso gli avvenimenti del passato. Quindi comprende prima degli altri la "volontà salvifica" di Dio. Gesù è il profeta degli ultimi tempi. Le sue azioni e le sue parole sono per noi l'interpretazione, la profezia, definitiva. Egli è la Parola (definitiva) di Dio.

La comunità racconta gli avvenimenti messianici e con questi rilegge la propria storia e la storia del mondo. Questo è il suo compito. Quando annuncia e interpreta per l'oggi Gesù Parola di Dio, la comunità è profetica! Quando spiega il passato è solamente "maestra e custode". Ma quando si impegna a leggere il presente con le parole e alla luce degli avvenimenti del passato, fa profezia e illumina il futuro.

La profezia non è sempre chiara. Molto spesso il profeta diventa tale dopo molte incomprensioni e anche rifiuti. Anche da parte della chiesa stessa.

- **Edificare comunità profetiche**

Di fronte ad una società che determina le proprie scelte di vita, la propria economia, i propri criteri di relazione, a partire dal non equilibrio tra libertà personale e libertà altrui, la CA diviene lo strumento principale attraverso cui costruire *comunità profetiche*.

Il termine profezia torna ad essere saltuariamente presente nella riflessione e nella predicazione. Esso riassume **la capacità di Gesù di dare un "giudizio" sulla propria generazione** a partire dalla sua esperienza di costruttore del Regno di Dio.

Troppo spesso si identifica questa "competenza" crismale (la crismazione battesimale) con l'azione dell'insegnamento e della catechesi. C'è anche questa dimensione, ma l'aspetto più importante e da recuperare nelle comunità è proprio la capacità di esprimere un "giudizio evangelico" sul territorio e le culture che lo abitano.

La CA abilita la comunità a raggiungere questo aspetto della sua maturità facendo scelte precise.

- È una pastorale che **abilita alla vita comunitaria**: supera l'organizzazione del corso catechistico e si organizza in stile e nella dinamica della comunità di cui il gruppo può esserne un valido strumento.

- È una pastorale che si pensa finalizzata a **costruire comunità**: organizza il suo percorso e sceglie la sequenza degli obiettivi e dei contenuti per questa finalità specifica. Non solo usa la dinamica dei gruppi ma ha per scopo di costruire appartenenza e fraternità stabili nel tempo. Genera continuamente concrete e variegata esperienze di Chiesa.

- È una pastorale che **abilita a interpretare la scrittura**: recupera o integra la alfabetizzazione biblica; aiuta a comprenderne gli strumenti di lettura appropriati; aiuta a far compiere alla scrittura tutto il suo percorso vitale: dal testo alla interpretazione vitale; individua le grandi categorie bibliche: l'esodo, l'alleanza, la profezia, la creazione, la messianicità e il regno, il servizio al regno della Chiesa.

- È una pastorale che **abilita a leggere la vita** personale e sociale con l'esperienza biblica: aiuta a riconoscere i segni dei tempi; a valutare la presenza e il servizio della comunità; individua i bisogni di conversione della comunità e del territorio.

### ▪ I compiti della chiesa locale

**La comunità soggetto del discernimento.** La comunità parrocchiale attenta alle necessità del territorio, conosce le capacità e i limiti dei suoi membri sia da un punto di vista religioso, sia dell'interessamento generale. Questa attenzione produce un discernimento atto a generare un'inculturazione del messaggio cristiano, adeguandone i contenuti alle necessità della vita delle persone reali.

Si rapporta con la chiesa locale, conosce le direttive del Vescovo e restando in comunione con esso, cerca di comprendere come adattare tali linee con i bisogni del territorio affinché risultino efficaci e veramente utili per una ricomprensione e un approfondimento della fede e non risultino avulse dalla comprensione generale. In tal modo riesce a diminuire il divario tra fede e vita

Per una nuova evangelizzazione mette in atto strategie necessarie secondo le capacità delle persone con l'uso di proposte e linguaggi adeguati.

**La comunità soggetto dell'annuncio.** La Chiesa locale, nel territorio, è come la "città sul monte" (cfr Mt. 5,14) che non può restare nascosta. Ma proprio per questo suo "non restare nascosta", posizione che è funzionale all'incarico profetico, deve essere capace di testimoniare, anche senza parole, la qualità umana dei suoi cittadini.

In questo modo la Parrocchia può riuscire nel suo compito di alimentare la fede dei frequentatori e di annunciare il "kerigma" (NE) all'esterno con la parola e con la testimonianza.

**La comunità al servizio dei segni dei tempi.** Catechesi e profezia. La comunità pone attenzione a quanto il mondo propone, a quanto avviene intorno per riconoscere come presentare il messaggio cristiano affinché questo, generando risposte adeguate alle problematiche dell'umanità, lette attraverso il filtro del territorio, risulti aderente alla realtà odierna e non qualcosa di astratto o inattuale.

La comunità propone la catechesi come approfondimento della fede, come cammino permanente che aiuti ad essere capaci di vivere la fede nella quotidianità, a convertire alla fede le azioni di tutti i giorni perché possa essere riespressa dalla vita.

La comunità parrocchiale esprime catechesi per adulti come proposte di vita cristiana, non si limita ad organizzare catechesi per bambini e ragazzi in vista dei sacramenti, ma si preoccupa di tutti i suoi membri e quindi specialmente degli adulti i quali, il più delle volte, sono rimasti alla conoscenza delle fede come l'hanno ricevuta da bambini.

Quando la fede illuminerà la vita reale, allora la comunità sarà profetica, in quanto le sue azioni, espresse dalla vita dei suoi membri, rifletteranno il progetto divino di salvezza, anticipando risposte concrete e soluzioni fattibili alle domande spesso angosciose dell'umanità.

### ▪ **La funzione profetica e formativa della liturgia**

La liturgia è l'esperienza cristiana attraverso la quale si accostano alla Chiesa il maggior numero di fedeli. La celebrazione liturgica è partecipata e vissuta solo quando l'esistenza cristiana trova altri modi di formarsi ed esprimersi e quando la comunità ha attività catechetiche, caritative e missionarie molto varie e ricche. In questo la liturgia ha una funzione profetica, in quanto avvicina il credente, tramite l'azione simbolica, al progetto di Dio e alla sua Parola. Essa "manifesta" (è un manifesto) la proposta di salvezza che deriva da Dio. C'è salvezza quando, con l'aiuto dello Spirito di Dio, noi incarniamo la prassi messianica di Cristo. Quando ci raduniamo, ci riconciliamo, ascoltiamo la sapienza che proviene da Dio, la interpretiamo comunitariamente, offriamo la nostra esistenza e la consacriamo al suo progetto, protestiamo la nostra fede in Dio Padre, riconosciamo il bisogno di essere in comunione con la sua energia vitale e ci sentiamo inviati nella missione trasformativa della città degli uomini.

### ▪ **Per continuare la riflessione**

**Documenti chiesa italiana:** La chiesa in Italia dopo Loreto, 1985, n. 45; Con il dono della carità dentro la storia, 1995, n. 21; "Rigenerati per una speranza viva", 2007, n. 14; Educare alla vita buona del Vangelo, 2010, n. 7; Annuncio e catechesi per la vita cristiana, 2010, nn. 15-16.

### **Altri testi**

Chenu M.D., *I Segni dei tempi*, in Aa. Vv. in *La chiesa nel mondo contemporaneo*, Queriniana, Brescia 1966, 85-102.

Boff C., *Segni dei tempi*, Borla, Roma 1983.

Fisichella R., *Profezia*, in Latourelle R.-Fisichella R. (diretto da), *Dizionario di teologia fondamentale*, Cittadella, Assisi 1990, 866-878.

Calabrese G. (a cura), *Chiesa e Profezia*, Edr, Roma 1996.

Rendina S., *Segni dei tempi e discernimento*, in *Rassegna di Teologia*, 2002,43,1, 43-74.

Ruggieri G., *La teologia dei "segni dei tempi": acquisizioni e compiti*, in Canobbio G. (a cura di), *Teologia e storia: l'eredità del '900*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, 33-77.

Metz J.B., *Proposta di programma universale del cristianesimo nell'età della globalizzazione*, in Gibellini R. (ed.), *Prospettive Teologiche per il XXI secolo*, Queriniana, Brescia 2003, 373-388.

Baldi C., *Parrocchia. Verso una responsabilità globale*, Emi, Bologna 2004.

Meddi L. *La forma missionaria della Chiesa. Istanze dalla prassi pastorale*, in Aiosa C.-Giorgio G. (a cura di), *Credo la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi*, Edb, Bologna 2011, 71-111.